

Sentenze dei tribunali e una proposta di legge in Parlamento per eliminare la discriminazione genetica fra le aspiranti reclute

L'Esercito vieta le stellette ai giovani fabici

Non ci sono solo le crisi emotive fra le conseguenze del favismo. Migliaia di giovani sardi hanno pagato (e pagano) sulla propria pelle le conseguenze di un difetto genetico. Sono quelli che aspirano alla carriera militare e vengono regolarmente scartati, sempre con la stessa motivazione: difetto di G6PD, cioè favismo. A nulla (o quasi) sono valse prese di posizione scientificamente autorevoli, interventi politici, mobilitazioni e perfino sentenze della magistratura. La Difesa ha sempre fatto muro di gomma. Sostenendo che favismo e servizio militare non possono andare d'accordo. La carenza dell'enzima G6PD rappresenterebbe una valida causa di esclusione dall'arruolamento. Orientamento che ha provocato cocenti delusioni nei tantissimi giovani sardi desiderosi di indossare una divisa. E non solo per avere un'occupazione. Contribuisce ad alimentare questa passione per le stellette il mito della Brigata Sassari, con le sue gloriose tradizioni

in tempo di guerra e (oggi) di pace.

Per verificare la fondatezza dell'orientamento dei medici con la divisa, lo stesso ministero della Difesa ha nominato una commissione di illustri clinici, fra i quali il professor Antonio Cao. Le conclusioni sono state che «il deficit di G6PD non può essere fattore di discriminazione nella valutazione medico-legale delle idoneità al servizio militare». Sia pure con alcune limitazioni.

Ma neppure questo autorevole parere è riuscito a rimuovere le resistenze dei medici in divisa. Una serie di norme sull'argomento, emesse negli ultimi due anni, hanno confermato la discriminazione nei confronti dei sardi fabici.

Da qui una serie di ricorsi presentati ai Tar (Sardegna e Lazio) da alcuni giovani esclusi dalla leva di un anno. Con sentenze che hanno dato torto alla Difesa. Così i tre



Soldati durante una parata militare.

titolari dei ricorsi sono stati arruolati ma gli altri che si presentano alla visita sanitaria vengono regolarmente respinti. «E sono centinaia, provenienti da tutta la Sardegna» spiega Antonio Maria Farris, presidente dell'Asso-

ciazione As.so.di.pro. (Associazione solidarietà, diritto e progresso) che assiste i giovani fabici sardi nella loro battaglia. «Chi non ha una sentenza da esibire viene respinto: per questo, è importante che i giovani presentino

ricorso alla magistratura, con la nostra assistenza (via De Gasperi 25, Assemini; tel. 070-9459025. www.assodi-pro.org).

Ma una soluzione definitiva del problema (con l'ammissione alla ferma prolungata)

potrà aversi solo con una legge. Ne era stata presentata una nella scorsa legislatura, primo firmatario Emanuele Sanna (PD), sottoscritta da tutti i parlamentari sardi. Assegnata alla Commissione Difesa, stava per essere esaminata, ma il procedimento si è interrotto in seguito alle elezioni anticipate. «Prevedeva un solo articolo e cancellava il favismo come causa di discriminazione nell'arruolamento nell'esercito e nella polizia - spiega Sanna -. Perché di questo si tratta: di eliminare un'intollerabile discriminazione nei confronti dei giovani sardi, contraddetta da tutta la letteratura scientifica e dal sapore di tipo razziale».

Relatore di quella legge era il deputato Giuseppe Cossiga (FI), oggi sottosegretario alla Difesa, che conferma di essere ben deciso a favorirne l'approvazione. «Da sottosegretario - spiega Cossiga - sto tentando di risolvere per via

amministrativa i problemi che impediscono l'arruolamento dei sardi fabici sulla base di una discriminazione genetica. Con poco successo. Meglio quindi affidare al potere legislativo del Parlamento la soluzione definitiva della questione. Attraverso una proposta di legge composta da un solo articolo che mi auguro venga approvata al più presto».

La proposta Sanna è stata infatti ripresentata dal deputato dell'Udc Giorgio Oppi, e sottoscritta da numerosi parlamentari sardi e di altre regioni, di tutti gli orientamenti. «Mi sono preoccupato di formare uno schieramento più ampio possibile - spiega Oppi - per poter arrivare sollecitamente a un risultato positivo. Proprio in questi giorni mi sto attivando perché venga inserita quanto prima all'ordine del giorno della commissione Difesa». Un'altra proposta di legge, sullo stesso argomento, è stata presentata dal deputato Filippo Ascierio, di An.

L. S.